

**LA RIFORMA DI BACCEI.** I risparmi finiranno in un fondo utilizzato per finanziare gli enti locali in situazione di emergenza. Regionali, primo flop nel vertice all'Aran

# Manovra, tutti i tagli per i consigli comunali

► A Palermo il compenso non potrà superare i 1.832 euro. Dallo Stabile di Catania al Massimo: scure anche sui teatri

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Un consigliere comunale di Palermo incassa oggi almeno 2.537 euro al mese e, quando la Finanziaria sarà approvata, non potrà superare i 1.832. Un consigliere di Catania scenderà da 1.882 euro a 1.359. Mentre a Messina, Enna e Siracusa, dove oggi vengono incassati 1.680 euro al mese, si scenderà fino a 1.213 euro. Ecco le cifre ufficiali dei compensi nei Comuni per effetto della riforma inserita in Finanziaria. Al di là dell'articolo che recepisce i livelli retributivi nazionali, il governo ha depositato le tabelle che indicano nel dettaglio tagli e nuovi importi.

A essere ridotti sono formalmente i gettoni per la singola seduta. Oggi un consigliere di Palermo incassa 140 euro a seduta mentre uno di Milano si ferma a 103. La riforma equiparerà i gettoni e farà calare i tetti mensili.

Nei Comuni di medie dimensioni - con popolazione compresa fra 40 mila a 100 mila abitanti - oggi un consigliere incassa 1.462 euro mentre da maggio scenderà a 1.055. Nei Comuni che hanno almeno 10 mila abitanti e meno di 40 mila lo stipendio di un consigliere passerà dagli attuali 1.176 euro a 588. Nei Comuni con popolazione compresa fra 5 mila e 10 abitanti si passa da 924 euro a 462. Nei Comuni che hanno più di 3 mila abitanti e meno di 5 mila si passerà da 722 euro a 361. I Comuni ancora più piccoli abbasseranno i compensi ai consiglieri da 504 euro a 252.

Tagli anche per i sindaci. Quello di Palermo passerà da 8.459 euro mensili a 7.018, quello di Catania da 6.274 a 5.205, quelli di Messina, Enna e Siracusa da 5.602 a 4.658. Nei Comuni che hanno una popolazione compresa fra i 40 mila e i 100 mila abitanti il compenso dei sindaci scende da 4.873 a 3.842.

I tagli scatteranno subito mentre so-

lo dalla prossima legislatura si ridurranno numericamente i consiglieri comunali. Tuttavia Baccei nella relazione che accompagna la riforma propone di ridurli subito nei 53 Comuni chiamati al voto a maggio. Tutti i risparmi frutto di questa riforma finiranno in un fondo che verrà utilizzato «per finanziare i Comuni in situazione di emergenza».

La norma sui Comuni e quelle che tagliano le spese per dipendenti regionali, pensionati e forestali sono il cuore della manovra. Al riparo dalla dichiarazione di inammissibilità che invece mette a rischio molti altri dei 70 articoli della Finanziaria. Uno stralcio di cui il presidente dell'Ars, **Giovanni Ardizzone** e quello del commissione Bilancio Nino Dina inizieranno a discutere martedì. Mentre lunedì all'Ars arriveranno i sindaci per una fase di concertazione.

Concertazione che sembra iniziata con un flop all'Aran nel primo incontro con i sindacati dei regionali. «I tagli sembrano ancora maggiori di quelli annunciati» ha detto Enzo Abbinanti della Cgil. Mentre Luca Crimi della Uil si spinge a preannunciare un altro sciopero: «Il primo vertice si è rivelato inconcludente. Nessuna delle nostre proposte è stata ritenuta valida». Più cauti tutti gli autonomi. E la Cisl si spinge a chiedere le dimissioni di Baccei «se non rispetta gli accordi firmati».

Fra le novità del testo ufficiale depositato all'Ars ci sono i tagli per i teatri: 6 milioni e 784 mila euro. Anche se una parte dei contributi recuperati, 5 milioni, sarà messa a bando dalla Regione.

Qualche esempio. Lo Stabile di Catania scenderà da un milione e 870 mila euro ricevuti nel 2014 a un milione e 646 mila euro. Il Bellini passa da 14 milioni e 708 mila euro a 13 milioni e 90 mila. La Fondazione Teatro Massimo di Palermo perde 962 mila e passa dagli 8 milioni e 14 mila euro ricevuti l'anno scorso ai 7 milioni e 52 mila euro previ-

sti in questa Finanziaria. Il Brass Group scende da 300 mila a 264 mila euro. Il Biondo scende dai 3 milioni e 8 mila euro dell'anno scorso ai due milioni e 647 mila euro previsti adesso. All'Orchestra sinfonica siciliana 8,4 milioni invece dei 9 milioni e 446 mila euro dell'anno scorso. All'Inda di Siracusa 82 mila euro in meno. Le Orestadi di Gibellina avranno 43 mila euro in meno.

I soldi recuperati vanno a creare il Fondo Unico regionale per lo spettacolo «al quale potranno accedere tutti gli enti e gli organismi, sia pubblici che privati, del mondo dello spettacolo». A patto però che «abbiano sede legale in Sicilia da almeno tre anni». Per accedere al Fondo gli enti dovranno prima tagliare tutti i costosi contratti integrativi aziendali e dovranno dimostrare che i loro incassi sono almeno in linea con «l'ammontare dei contributi pubblici a qualunque titolo ricevuti». Infine «il rapporto tra personale amministrativo e personale totale non deve essere superiore al 40% nel 2015, al 35% nel 2016 e al 30% dal 2017 in poi». L'obiettivo del governo, anche per il mondo dello spettacolo, è «il taglio strutturale dei costi del personale». Azzerati i capitoli che finanziavano contributi a bande, associazioni concertistiche, teatri privati, teatri-cooperative e Opera dei pupi. Anche questi parteciperanno alla spartizione del Fondo unico regionale con una riserva del 60%.





**Il Teatro Massimo di Palermo: nella Finanziaria previsti tagli anche per i teatri** FOTO FUCARINI



Peso: 41%